

Gli studenti hanno condannato il barbaro delitto colonialista

Commosa protesta all'Università contro l'assassinio di Lumumba

Alla manifestazione erano presenti decine di giovani africani - Gli interventi dei somali Jussuf e Aden e dei rappresentanti delle organizzazioni democratiche - Proibita una dimostrazione in città - Corteo nei viali dell'Ateneo

L'Università di Roma ha gradito il suo scioglimento e la sua collera contro l'ultimo crimine colonialista. Ieri mattina, nella caserma dell'ORUR si è svolta una commossa manifestazione di protesta per il barbaro assassinio di Patrice Lumumba, Okato e M'Polo. Erano presenti alcune centinaia di studenti, moltissimi dei quali africani.

Tutti conoscono le vicende che hanno portato all'uccisione di Patrice Lumumba, Okato e M'Polo; in tutto il mondo c'è dolore e collera per questo nuovo crimine del colonialismo. Ma i tre eroi patrioti congolese non sono stati assassinati solo per la loro azione, ma in punto di partenza; dobbiamo lottare perché fatti così terribili non accadano più. Claudio Petruccioli, del Circolo universitario comunista C-La vita e la morte di Lumumba hanno segnato la fine del colonialismo e il sorgimento dei popoli africani. Abbiamo bisogno in tutto il mondo di fatti e coscienza al-

to. È un delitto di sangue, un delitto di imperalismo e di colonialismo; ora è giunta l'ora di reggere, di battersi contro le torture e gli assassinii, di lottare per la libertà e la uguaglianza dei popoli». Domenico Barilla, del Circolo universitario socialista, ha fatto una breve ma incisiva intervista all'indipendenza del Congo, il 30 giugno 1960, quando le balordo fesse di regalare la libertà ai congolese su un piatto d'oro e Lumumba rispose fieramente che quella libertà non era regalata, ma sofferta, profondamente sofferta, che il popolo congolese voleva continuare a battersi per por-

la l'adesione del prof. Lucio Lombardo Radice. Terminata la manifestazione, gli studenti si sono uniti in corteo e hanno a lungo percorso i viali della Città universitaria, inneggiando a Patrice Lumumba e chiedendo la punizione dei responsabili del barbaro delitto.

Un edicolante pericolante e un signorile negozio hanno appeso la loro firma a un cartello che recita: «Lumumba, Okato e M'Polo. Addio». Il negozio, che si trova in via del Corso, ha appeso il cartello all'uscita dell'edificio. Il cartello recita: «Lumumba, Okato e M'Polo. Addio». Il negozio, che si trova in via del Corso, ha appeso il cartello all'uscita dell'edificio. Il cartello recita: «Lumumba, Okato e M'Polo. Addio».

Centinaia di firme all'appello dell'UDI

Large consensi, tra i socialisti e all'appello lanciato dall'UDI dopo la morte di Lumumba. Alle firme, i socialisti hanno risposto con un certo numero di firme. Tra i socialisti, si segnalano i nomi di Luigi Einaudi, Giuseppe Dossetti, Alcide De Gasperi, Amintore Fanfani, Giuseppe De Michelis, Pietro Ingrao, Riccardo Misasi, Mario De Martino, Giovanni Leone, Giuseppe Lodi, Giuseppe Siniscalco, Giuseppe Saragat, Pietro Secchi, Costantino Lenzi, Angelo Del Boca, Gaetano Pella, Giuseppe De Santis, Gaetano Prete, Gaetano Martino, Gaetano Presti, Gaetano Martino, Gaetano Presti.



La presidenza della manifestazione. Parla il somalo Mohamed Aden Seek

e altre organizzazioni democratiche. Erano presenti rappresentanti della Guinea, della Ghana, della Liberia, della Somalia, dell' Etiopia, della Nigeria, del Sudan, del Kenya, dell'Alto Volta, della Sierra Leone e del Togo. Una pacifica manifestazione, che doveva svolgersi nel pomeriggio nel centro della città, è stata vietata dalla polizia perché i manifestanti avrebbero potuto essere molestati da elementi di ordine pubblico. Il comitato di coordinamento ha deciso di inviare lettere di protesta all'ONU, alla segreteria della Conferenza africana e ai governi americano e sovietico, per invitarli anche a prendere concrete iniziative per proteggere la pace e la libertà del Congo.

La manifestazione, che ha avuto momenti di toccante commozione, è iniziata alle 10.30. Al tavolo della presidenza, come stati chiamati Raffaele Chiarelli, presidente del Comitato anticoloniale universitario, Jussuf Hersi e Mohamed Aden Seek (Somalia), Reginald (Nigeria), Ibrahim (Etiopia), E. L. Ashibe (Ghana) e Barry (Guinea). Ha per primo preso la parola Jussuf Hersi: «Amici — ha detto — oggi in questa sala manifestano gli studenti africani presenti in Italia per esprimere la loro indignazione e insieme, la loro costernazione per l'assassinio del legittimo primo ministro della Repubblica congolese, avvenuto in circostanze poco chiare, in cui sono implicati molti responsabili estere». Ha quindi invitato i presenti a osservare un minuto di raccoglimento in memoria di Lumumba e dei suoi eroici compagni; tutti gli studenti si sono alzati in piedi, il silenzio è calato nella sala, qualche giovane africano è riuscito a sfrenare le lacrime.

Quindi, ha parlato Mohamed Aden Seek, studente in medicina. «Tutti conosciamo le vicende che hanno portato all'uccisione di Patrice Lumumba, Okato e M'Polo; in tutto il mondo c'è dolore e collera per questo nuovo crimine del colonialismo. Ma i tre eroi patrioti congolese non sono stati assassinati solo per la loro azione, ma in punto di partenza; dobbiamo lottare perché fatti così terribili non accadano più. Claudio Petruccioli, del Circolo universitario comunista C-La vita e la morte di Lumumba hanno segnato la fine del colonialismo e il sorgimento dei popoli africani. Abbiamo bisogno in tutto il mondo di fatti e coscienza al-

trici. È un delitto di sangue, un delitto di imperalismo e di colonialismo; ora è giunta l'ora di reggere, di battersi contro le torture e gli assassinii, di lottare per la libertà e la uguaglianza dei popoli». Domenico Barilla, del Circolo universitario socialista, ha fatto una breve ma incisiva intervista all'indipendenza del Congo, il 30 giugno 1960, quando le balordo fesse di regalare la libertà ai congolese su un piatto d'oro e Lumumba rispose fieramente che quella libertà non era regalata, ma sofferta, profondamente sofferta, che il popolo congolese voleva continuare a battersi per por-

Un uomo, caduto per un improvviso male, nelle nebbie del Tevere, è stato trovato dal tre agenti della polizia fluviale, prontamente intervenuti. Si tratta di tale Domenico Monti, di 46 anni, abitato in via dei Fenocchi 8, che è stato ricoverato in osservazione all' Fatebenefratelli.

La serenità in quel punto, particolarmente forte e fittissimo, si è trovata ben presto a molti partiti, gli sono comitati, si sono muniti le forze e i gruppi hanno trascritto a via Ponte Palatino. Fortunatamente, le sue grida sono state udite, oltre che da numerosi passanti, dagli agenti della fluviale, che hanno trovato il cadavere all'ombra di un albero, coll'auto Tiberina.

Tre agenti della «Fluviale» in motobarcha salvano un uomo caduto dalla riva per malore

Il drammatico episodio fra ponte Fabricio e ponte Palatino

Spaventosa sciagura in una casetta di via Bartolomeo Centogatti

Uccisi dal gas nel sonno due coniugi di 82 anni

Il rubinetto di un fornello non era ben chiuso - L'angosciosa scoperta fatta dai figli e da una nipote che abitano accanto - Assfissata anche una ragazza: si tratta di disgrazia o di suicidio?

Una spaventosa tragedia domestica, avvenuta la notte scorsa in una casetta di via Bartolomeo Centogatti 19, ha ucciso nel sonno due coniugi di 82 anni. La donna, che aveva fatto il bagno e si era addormentata, non aveva chiuso bene il rubinetto del gas. Il gas si era accumulato nella stanza, uccidendo entrambi.

Il fatto è stato scoperto dai figli, che abitano accanto alla casetta. La famiglia è stata allarmata e, dopo aver cercato invano di far uscire i genitori, ha chiamato i soccorsi. I medici hanno constatato che i due coniugi erano morti di asfissia.

Un'indagine è stata avviata per accertare le cause della tragedia. Si tratta di una disgrazia o di un suicidio? La famiglia è stata profondamente sconvolta.

La casetta, situata in una via senza nome, è di proprietà di una famiglia che ha deciso di vendere il bene. La tragedia ha portato a una ricomprensione del valore della vita.

Il caso ha suscitato un grande interesse nella comunità. Le autorità competenti stanno valutando l'opportunità di una riforma delle norme di sicurezza.



Adele Mancini Zorli

Una mortale sciagura è decisa sulla strada romana di via Salaria. Un'automobile si è scontrata con un albero, uccidendo il guidatore e ferendo gravemente i passeggeri.

Il guidatore pirata ha proseguito la corsa. La ragazza muore nella «500» gettata fuori strada da un'auto.

L'utilitaria, stretta da una «1100» che la stava sorpassando, si è schiantata contro un albero. Una «Flaminia» investe due moto sul raccordo anulare.

Un'indagine è stata avviata per accertare le cause della tragedia. Si tratta di una disgrazia o di un suicidio? La famiglia è stata profondamente sconvolta.

La casetta, situata in una via senza nome, è di proprietà di una famiglia che ha deciso di vendere il bene. La tragedia ha portato a una ricomprensione del valore della vita.

Il caso ha suscitato un grande interesse nella comunità. Le autorità competenti stanno valutando l'opportunità di una riforma delle norme di sicurezza.

D'Onofrio festeggiato dai comunisti romani



Il salone della Sezione Salaria del Pci si è riunito l'attivo della Federazione comunista di Roma per festeggiare il sessantesimo compleanno del compagno Edoardo D'Onofrio. Alla presidenza dell'affollata assemblea, attorno al compagno D'Onofrio, sono stati chiamati i compagni che in vari periodi della nostra vita hanno diretto il nostro lavoro: Nazzari, Santuzi, Bufalini e il compagno Di Giulio, il segretario della Fgci Illuminati, tutti i compagni iscritti al Partito dal 1921 presenti alla assemblea: Procacci, Zerenghi, Bianco Mengarilli, Ferrarini, Nuticelli. Alla presidenza dell'assemblea è stato chiamato il senatore Mole. Alla manifestazione ha partecipato una folla di delegazioni di compagni del Pci tra i quali Elizzardi, Mariconi, Licata, Biezarelli, Cavallieri. Anche il presidente del comitato provinciale socialista, Baldracci, ha portato il loro saluto al compagno Edoardo D'Onofrio. Il compagno Paolo Bufalini, nome del Comitato Federale, ha tratteggiato la vita di «Edo» dirigente rivoluzionario e di vita e un esempio per tutte le generazioni di comunisti.

Stamane 3 ore di sciopero al COTAL

Comitato di lavoro del COTAL. Sciopero di 3 ore stamane. Il sindacato è in lotta per i diritti dei lavoratori.

Piccola cronaca

IL GIORNO: Oggi giovedì 16 febbraio 1961. Il tempo: nuvoloso, con qualche pioggia. Temperatura: da 12 a 18 gradi. Bollettino: Vento da sud-ovest, moderato.

Lutto

È scomparsa a 78 anni, una signora, che era stata assistente sociale.

Culla

È morto a 85 anni un vecchietto, che era stato un operaio.

Nozze d'argento

Un matrimonio a 50 anni di distanza. I due sposi sono stati molto felici.

Lunedì prossimo Un giorno di sciopero alla «Croce Rossa»

Il personale della Croce Rossa italiana sciopererà lunedì prossimo per protestare contro le condizioni di lavoro.

Confederazione a Macao sulla lotta antifascista

Una conferenza a Macao per discutere la lotta antifascista. Il segretario generale ha parlato.

Convocazioni

La Commissione di lavoro ha convocato i suoi membri per il prossimo incontro.

Convegno diffuso

Un convegno diffuso su temi di attualità. Il dibattito sarà molto animato.

Domani lo sciopero Atac e Stefer

Come annunciato domani tutti i servizi urbani ed extraurbani, ferroviari ed autobus, della metropolitana, dell'Atac e della Stefer, rimarranno fermi dalle ore 10.30 alle ore 12.30 con il rientro delle vetture ai depositi. Sono esclusi il personale del servizio ferroviario extraurbano della Roma-Fuggi, gli impiegati e i salariati che lavorano negli uffici.

Minorenni fra lo sciocco di lusso?

L'inchiesta della magistratura romana per il caso dello sciocco di lusso che ha coinvolto minorenni.

Il Partito

Il Partito comunista italiano continua a lavorare per il bene della patria. I dirigenti sono impegnati in attività di alto livello.